

IL FESTIVAL DELLA MENTE CHIUDE OGGI

Il bilancio di bar e ristoranti: «Bene, nonostante tutto»

Giornate con buoni incassi, nonostante l'assenza dei turisti italiani e stranieri
«Già un successo aver lavorato, ma ora rimbocchiamoci le mani per l'autunno»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Posti a sedere ridotti di un terzo tra piazza Matteotti, Canale Lunense, Fortezza Firmafede, teatro impavidi e piazza Capolicchio. Manca la colonna di turisti provenienti da tutta Italia e dall'estero che si spostava da una conferenza all'altra per non perdere neanche un minuto del Festival della Mente. E se situazioni come trovarsi per strada a un metro dall'immunologo Alberto Mantovani – che non si sottrae alle foto col pubblico –, avere come vicino al tavolo del bar l'attore Giacomo Poretti che sta prendendo il caffè, ed essere in coda per entrare a un evento fianco a fianco con il più grande velista del mondo Giovanni Soldini, è rimasta una bella e confermata abitudine della rassegna, manca la tanta gente che veniva da fuori. Ma la mancata partecipazione, è stata superata grazie alle tante connessioni ai canali social e youtube del Festival della Mente, che trasmettono in diretta le conferenze. Per il resto la Sarzana commerciale è sostanzialmente contenta delle prime due giornate, sperando in un ultimo giorno di oggi, di massima affluenza.

Simone Bellé (barman del Caffè Pini), osserva: «Manifestazione ridimensionata a causa del Covid-19 anche per noi. Abbiamo registrato una partecipazione della gente discreta, con presenze provenienti dalla Spezia, Massa Carrara e Lunigiana. Dai grandi centri sono venuti in



Ottima affluenza di visitatori al festival della Mente: soddisfatti anche gli operatori commerciali

pochi, quasi nessuno. Resto dell'opinione che non dobbiamo lamentarci, il Festival c'è stato e va avanti anche per il futuro. Piuttosto, insieme a tanti colleghi sono preoccupato per i prossimi mesi: lavoreremo un terzo, un quarto ri-

«Il Covid ci ha penalizzati ma la vera sfida è riportare la città agli antichi splendori»

spetto agli anni scorsi, mi auguro ci sia la dovuta attenzione da parte delle istituzioni nei nostri confronti. Ci tengo troppo a festeggiare i 20 anni della nostra attività rilevata dal 3 febbraio 2001, e dalla

quale dipende la vita di quattro famiglie».

Remo Latronico, chef e manager del ristorante "Ottone Primo", è soddisfatto e fiducioso. «Un bel venerdì sera, un sabato con pranzo movimentato e prenotazioni per la serata, mi auguro che la giornata di domani (oggi), sia sulla stessa falsariga. La verità è che quasi nessuno ha soldi da spendere al ristorante, ed è palese quando normale la drastica riduzione delle presenze in città. Non solo Covid-19, e qui chiedo l'attenzione di colleghi, cittadini e amministratori: la belle époque sarzanese è terminata da anni, occorre rimboccarsi le maniche e lavorare in trincea, sono convinto che lo faremo tutti e resi-

steremo».

Simone Nulli (Osteria Boccanegra). «Per me avere assistito all'organizzazione della rassegna nonostante tutto ciò che stiamo ancora vivendo, è qualcosa di positivo. Certo che in città ci siano molte meno persone rispetto al passato, è la realtà dei fatti». Chiude Michele Maggolini (Osteria dei Sani): «Fortunatamente in queste ore nel nostro locale stiamo lavorando, difficile pensare che sarebbe accaduto. Nel dettaglio è stato un venerdì senza particolari picchi, ma il sabato si sta rivelando prodigo di tavoli da servire. Anch'io auguro a me e a tutti i colleghi una domenica soddisfacente, in attesa dei durissimi autunno e inverno». —